

Puntiamo al riequilibrio del gap salariale e a un welfare che permetta alle donne di dedicare alla carriera le stesse energie dei colleghi uomini

Donne. Serve più welfare e non solo quote rosa

di Chiara Saraceno

«U na vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge: richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Intendiamo lavorare in questo senso, puntando a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro». Così Draghi nel suo discorso alla Camera. Non mi piace

questa immagine della parità in termini di competizione e non anche di collaborazione, che richiede una maggiore presenza degli uomini sulla scena del lavoro familiare, oltre ad un aumento dei servizi. La messa a fuoco dell'occupazione femminile e della necessità di investire in servizi è comunque benvenuta. La parità di genere tuttavia non si esaurisce nella conciliazione lavoro-famiglia, richiede parità di riconoscimento. Nonostante vi siano in Italia economiste, scienziate, imprenditrici, anche politiche, capaci, raramente le loro competenze vengono riconosciute quando si tratta di affidare responsabilità strategiche. Altro che «farisaico rispetto delle quote rosa». Vale anche per la composizione, non solo numerica, di questo governo. Anche la cabina di regia che si intravede per il Pnrr sembra esclusivamente maschile. Se Draghi vuole fare sul serio, inizi dal rinnovo delle cariche apicali a scadenza nelle aziende controllate dallo Stato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

